

INDICE

<u>1. OBIETTIVI GENERALI DELL'INTERVENTO</u>	<u>2</u>
1.1 GENESI E MOTIVAZIONI DELLA SCELTA DI INTERVENIRE	2
1.2 ASPETTATIVE LEGATE ALL'INTERVENTO	2
1.3 OBIETTIVI ESTETICI ED ARCHITETTONICI	2
1.4 SINERGIE CON ALTRI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI CHE POSSONO ESSERE COINVOLTI.....	3
<u>2. DESCRIZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE URBANO, CARATTERISTICHE RELIGIOSE, CULTURALI E SOCIALI</u>	<u>3</u>
2.1 DIOCESI.....	3
2.2 TERRITORIO DELLA PARROCCHIA	3
2.2.1 ESTENSIONE ED EVOLUZIONE	4
2.2.2 VINCOLI RELATIVI CONTESTO.....	4
2.2.3 EDIFICI ESISTENTI	4
2.3 CARATTERISTICHE DELLA COMUNITÀ.....	6
2.3.1 RELIGIOSE.....	6
2.3.2 SOCIALI, ECONOMICHE E TESSUTO URBANO	7
2.3.3 STATO FUTURO IN BASE A PROGRAMMI URBANISTICI	7
2.3.4 PUNTI DI INTERESSE (PIAZZE, UFFICI PUBBLICI, EDIFICI E STRUTTURE PARTICOLARI, ETC.)	7
<u>3. SIGNIFICATO NEL CONTESTO URBANO</u>	<u>9</u>
3.1 RAPPORTO TRA CHIESA E CONTESTO URBANO	9
3.2 ELEMENTI CARATTERIZZANTI	9
<u>4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE SPECIFICHE ESIGENZE LITURGICHE.....</u>	<u>10</u>
4.1 SPAZIO , PERCORSI LITURGICI E LUOGHI LITURGICI	10
<u>5. INDICAZIONI CIRCA IL PROGETTO ARTISTICO E IL PROGRAMMA ICONOGRAFICO</u>	<u>11</u>
5.1 UNO SGUARDO RESTROSPETTIVO. ELEMENTI IMPORTANTI DI DEVOZIONE.....	12
5.2 LINEE GUIDA DEL PROGRAMMA ICONOGRAFICO	12
<u>6 DIMENSIONAMENTO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE E DELLE SUE PARTI</u>	<u>12</u>
<u>7 CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE DELL'INTERVENTO.....</u>	<u>13</u>
7.1 CORRELAZIONE E INTERFERENZE CON IL CONTESTO	13
7.2 MATERIALI	13
7.3 IMPIANTI	14
7.4 GESTIONE E MANUTENZIONE	15
<u>8. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA</u>	<u>15</u>

1. Obiettivi generali dell'intervento

1.1 Genesi e motivazioni della scelta di intervenire

Tanti sono gli edifici di culto che hanno accompagnato lo sviluppo urbano della cittadina che ormai ha il suo centro non più nel "paese vecchio" ma nella zona di espansione a nord-est e a sud-est del vecchio agglomerato urbano. Il sito individuato e offerto dall'Amministrazione Comunale è in una posizione centrale rispetto al nuovo insediamento e quindi con la vocazione a divenire il fulcro della quotidianità.

La funzionalità della chiesa madre è segnata da barriere architettoniche difficilmente superabili e dalla totale mancanza di adeguati spazi per le attività parrocchiali.

L'antichità della fabbrica (XI sec.) della Chiesa Madre e la conformazione geologica piuttosto accidentata del centro storico immediatamente ad essa circostante, che ha determinato nei secoli uno sviluppo volumetrico a varie tappe (importante, ma poco armonico), rendono bene l'idea della inadeguatezza di tale fabbrica di fronte all'esigenza attuale di spazi idonei (interni ed esterni) allo svolgimento delle attività pastorali al di fuori della celebrazione liturgica e dei sacramenti.

La costruzione di una nuova chiesa non equivale ad una dismissione dell'attuale Chiesa Madre, ma ad un aggiornamento del ruolo degli edifici parrocchiali nella vita del paese.

Negli anni l'attività parrocchiale ha sempre mostrato attenzione e cura per tutti i luoghi di culto esistenti (si pensi all'uso del Santuario, della chiesa dell'Annunziata e di quella di San Giovanni). La storia degli edifici religiosi e della loro ubicazione prova che la nuova costruzione si pone in continuità con la storia edilizia del paese.

Si rende necessario portare i luoghi dello spirito ove la vita quotidianamente si svolge adeguando le strutture a quelle che sono le esigenze dei tempi. E' una sorta di aggiornamento che si rende necessario e che si inserisce sia nella linea che ha dettato la costruzione delle varie chiesette seguendo l'espansione urbana collocando sempre la chiesa al centro sia nel tentativo di **dare un "centro" alla nuova urbanizzazione**. Di il duplice obiettivo che il nuovo complesso parrocchiale si pone: offrire un **luogo di culto sereno e dignitoso** e nello stesso tempo essere capace di svolgere la funzione di **punto di riferimento per tutta la cittadinanza**.

1.2 Aspettative legate all'intervento

Il nuovo complesso parrocchiale vuole ricreare un centro cittadino favorendo lo sviluppo di una 'piazza', analogamente a quanto già accaduto in passato nei pressi della Chiesa di San Giovanni e dell'Annunziata, contribuendo anche a ridefinire la nomenclatura topografica del paese. La creazione di una Piazza 'Santi Pietro e Paolo' o 'San Benedetto martire' contemporanea alla costruzione della nuova Chiesa, rappresenterebbe un legame forte tra la storia e il futuro del paese. La speranza è che il **nuovo edificio** si ponga **come collante spirituale e territoriale tra vecchio e nuovo**, evidenziando la continuità dell'operato della Chiesa a Oppido.

Il sogno è quindi quello di avere un centro capace di ridare l'identità cristiana della comunità e di supportare la crescita sociale e culturale. A tal fine si prevede di valorizzare tutti gli spazi disponibili sia per l'ambiente "sagrato", sia per luoghi di aggregazione, sia per un **incubatore culturale** in grado di tenere insieme le vestigia dell'identità locale: si tenga presente che la "Tabula bantina" è stata ritrovata a poche centinaia di metri del luogo ove sorgerebbe il nuovo complesso parrocchiale.

Il sito individuato per il nuovo complesso parrocchiale (ex scuola media) viene a trovarsi in una zona del centro abitato interessata dalla prima grande espansione urbanistica del centro abitato risalente agli anni '60/'70 del Novecento. Tale scelta fa sì che il **nuovo complesso** si debba porre **come elemento qualificante e riconoscibile nel panorama cittadino e circostante**, sia per quanto riguarda le finalità dirette del progetto, ossia la celebrazione eucaristica e tutte le concretizzazioni della vita cristiana che da essa conseguono, sia per ciò che riguarda la finalità indiretta, che consiste nel servire l'umanità alla quale il Signore continua ad inviare la sua Chiesa.

1.3 Obiettivi estetici ed architettonici

Il progetto si pone l'obiettivo di rappresentare la presenza della comunità cristiana sul territorio, nella convinzione che **la bellezza del Vangelo** possa essere interpretata e comunicata anche attraverso **le linee architettoniche** di un edificio di culto. La liturgia, infatti, come del resto la Rivelazione cristiana, ha un intrinseco

legame con la bellezza; bellezza che deve essere rappresentata simbolicamente dai luoghi che accolgono la liturgia.

Il nuovo complesso dovrà avere alcuni requisiti architettonici e urbani imprescindibili, che la comunità ha richiesto vivamente, a cui le soluzioni progettuali dovranno rispondere:

- * caratterizzazione estetica in armonia con il contesto naturale ed urbano esistente (forme che si accordino), nel quale lo spazio esterno possa relazionarsi in modo continuo, con quello interno;
- * sagrato ampio, funzionale all'aggregazione, senza barriere architettoniche;
- * caratterizzazione degli spazi, delle forme e delle superfici con sobrietà e alta qualità architettonica;
- * capace di rientrare nello skyline dell'agglomerato con una significatività discreta e pur sempre evocativa dell'identità cristiana;
- * immediatamente riconoscibile, quasi a rendere palpabile la presenza del divino, sollecitando i fedeli a innalzare la mente a Dio;
- * attenzione al linguaggio architettonico contemporaneo;
- * configurazione avvolgente dello spazio dell'aula liturgica, avente come centro l'altare e la comunità che attorno ad esso si raduna;
- * utilizzo sapiente delle fonti di illuminazione tale da qualificare la luce come elemento architettonico fondativo e non accessorio, poiché simbolo di Dio e di salvezza.

1.4 Sinergie con altri soggetti pubblici e privati che possono essere coinvolti

Il complesso parrocchiale nel suo insieme pone l'urgenza di un dialogo serrato con l'amministrazione comunale al fine di dare corpo alla fiducia riposta nella struttura ecclesiastica di garantire un "centro" capace di qualificare l'agglomerato urbano valorizzando la posizione del sito offerto per la realizzazione dell'opera.

2. Descrizione generale dell'ambiente urbano, caratteristiche religiose, culturali e sociali

2.1 Diocesi

L'arcidiocesi di Acerenza (in [latino](#): Archidioecesis Acheruntina) è una sede della [Chiesa cattolica in Italia](#) suffraganea dell'[arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo](#) appartenente alla [regione ecclesiastica Basilicata](#). Nel 2015 contava 40.368 battezzati su 40.595 abitanti. È retta dall'[arcivescovo Francesco Sirufo](#).

L'arcidiocesi comprende la città di [Acerenza](#) e altri 16 comuni della [provincia di Potenza](#).

Sede arcivescovile è la città di Acerenza, dove si trova la [cattedrale di Santa Maria Assunta e San Canio vescovo](#).

Il territorio è suddiviso in 21 parrocchie.

2.2 Territorio della parrocchia

Il territorio della parrocchia coincide con il Comune di Oppido Lucano.

Il territorio comunale di Oppido si estende su una superficie di 54 km² e relativamente piccola rispetto ai comuni limitrofi. Esso, per lo più collinare, comprende il monte Montrone (686 m s.l.m.), sulle cui pendici sorge il nucleo abitativo, e una serie di piane piuttosto estese, poste su vari livelli lungo il corso del fiume [Bradano](#). È attraversato, oltre che dal Bradano, dai suoi affluenti Alvo e Gammarara.

La presenza di boschi è segnata solamente in poche aree, in particolare sul monte Belvedere (678 m s.l.m.) e ai piedi del monte Montrone. In altre zone, specie quelle più pianeggianti e utili all'agricoltura, il relativo disboscamento avvenne già in [epoca romana](#).

L'agro di Oppido è compreso nella fascia del territorio denominata Fossa Bradanica, delimitata a levante dai contrafforti della Murgia, a occidente dalle quasi impervie e più alte Serre di vaglio, con il Moltone come avamposto. È racchiuso tra il fiume Bradano ed un suo affluente, il torrente Alvo, che scorre tra il monte Belvedere ed il Moltone. È circondato dall'altopiano di Genzano a Nord-est, dall'alta Acerenza a nord, dalla quale è separato dal fiume Bradano, da Pietragalla a Nord.ovest, da Cancellara a Ovest, da Tolve a Sud e da Irsina a Est. L'agro di Oppido può essere diviso in due zone nettamente distinte fra di loro. La parte alta, che circonda l'abitato, è formata dalle emergenze del Cugno del Petrito (744 m s.l.m.), del Montrone (762 m s.l.m.) e dal Monte di Belvedere (667m s.l.m.) (Il Montrone ed il Belvedere rappresentano due momenti importanti nella storia del paese. Il Montrone custodisce la necropoli lucana del VI sec. a. C., che l'archeologa Caronna Lissi ha portato alla

luce, il Belvedere, da sempre, è sede del santuario della Madonna del Belvedere). La parte bassa, se si escludono le emergenze di Serra Martino (343 m s.l.m.), di Serra Canaparo (339 m s.l.m.) è formata da piccole pianure come i piani di Gorgo, i piani Caronna, i piani della Campana e la lunga striscia pianeggiante formata dalle ische della riva destra del Bradano. Il territorio è caratterizzato da accese coloristiche variazioni stagionali, che vanno dal verde cupo primaverile al colore del grano maturo di luglio, al nero dell'humus del terreno appena arato in autunno.

Oppido dista circa 36 km da [Potenza](#), 184 km da [Napoli](#), 104 km da [Bari](#) ed è agevolmente raggiungibile dall'[aeroporto internazionale di Bari](#).

2.2.1 Estensione ed evoluzione

Posto a circa 670m s.l.m., sulle pendici del monte Montrone (763 m), Oppido è un tipico centro del subappennino lucano e conta poco più di 4.000 abitanti (ISTAT 2016), dall'economia prevalentemente agricola, con piccole imprese artigiane e di trasformazione delle materie prime (ortofrutticolo, lattiero-casearie, allevamenti da carne).

L'origine del nome di Oppido risale al tempo della conquista Normanna tra il 1041 e il 1085 dell'Era volgare quando, i condottieri della famosa spedizione dovendo difendere il suolo conquistato, ebbero bisogno di costruire prima una quantità di castelli ben fortificati e poi furono obbligati a procurarsi le braccia necessarie, coloni o villani.

Essi diedero origine all'aggregato delle prime popolazioni rurali. Oppido, secondo lo studioso Racioppi, non era altro che *"l'antica parola latina di qualifica all'antico paese osco-lucano, di cui ci è ignoto il nome specifico"*. Infatti, *Opinum* era il nome che gli studiosi assegnarono all'abitato lucano che nell'antichità era sito sul Montrone. La necropoli rinvenuta in questa località, fa risalire la nascita dell'antico *Opinum* tra la seconda metà del VII sec. a.C. e la prima metà del IV sec. a.C.

In seguito all'abbandono di tale abitato e al trasferimento degli abitanti nelle ville rustiche della valle del Bradano, tra il I ed il IV sec. d. C., del toponimo *Opinum* si perde ogni traccia. L'abitato rinasce nel Medioevo con un nome comune che diventa nome proprio: Oppido. Il toponimo Oppido, che rimase in vita fino al 21 Aprile 1863, si riferiva senza dubbio ad un luogo fortificato. Successivamente a questa data il nome passò da Oppido a Palmira per decisione della Prefettura di Potenza. Il Regio Decreto dell'8 giugno 1933 n° 800 restituì al paese e ai suoi abitanti l'antico nome di *Oppido* con l'aggiunta dell'aggettivo *Lucano*.

L'area geografica di Oppido Lucano si colloca tra il fiume Bradano nel versante nord-est e sud e il torrente Alvo ad ovest. Gli alvei dei fiumi nell'antichità costituivano ottime vie di penetrazione nell'interno e quindi anche di comunicazione, nel nostro caso specie con la piana di Metaponto, dove prosperavano le colonie greche. Il sistema oro-idrografico del territorio di Oppido è costituito da una serie di colline alternate a valli che circondano il centro abitato, degradandosi verso sud-ovest e abbandonandosi fino a morire nella zona del fiume Bradano. Oppido guarda la pianura e il suo territorio dall'alto della collina dov'è situato a 670 m.s.m. circondato dall'altopiano di Genzano a nord-est, Acerenza a nord, Pietragalla a nord-ovest, Cancellara ad ovest, Tolve a sud e Irsina nel versante est. La punta più elevata del territorio di Oppido è il Monte Montrone che raggiunge i 763 m.s.m., posizione molto valida per la difesa contro incursioni nemiche e ottimo luogo di osservazione, in equidistanza dal Monte Moltone con 816 m. in direzione ovest e Acerenza con 860 m. a nord.

2.2.2 Vincoli relativi contesto.

Dal certificato di destinazione urbanistico rilasciato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Oppido Lucano risultano assenti vincoli di ordine paesaggistico, ambientale ed archeologico. Il sito non è gravato da alcune servitù e non è attraversato dalla rete idrica e fognaria. La demolizione della vecchia scuola media agli inizi degli anni 2000 lascia supporre la presenza della platea di fondazione nonché di vani tecnologici.

A livello progettuale si è quindi condizionati ed obbligati ad abbassare la quota "0" a livello del piano stradale

2.2.3 edifici esistenti

2.2.3.1 Chiesa Madre

Nella sua primitiva costruzione, l'edificio religioso risale probabilmente al XII secolo. Francesco Giannone, riprendendo la descrizione della Chiesa fatta dal Vinaccia, nelle *Memorie storiche* afferma che: (...) *in Oppido fin dalle origini trovasi fabbricata nella parte alta della Terra, poco al di sotto del Castello baronale, una Chiesa Madrice, sotto il titolo di S. Pietro e Paolo, di Jus padronato laicale della stessa Università, e di natura Ricettizia Curata* (...). La Chiesa è larga circa dieci metri e lunga trentanove metri. Presenta la forma semicircolare con un campanile. L'11 maggio 1659 fu consacrata dall'Arcivescovo di Acerenza e Matera G. B. Spinola dedicandola ai SS. Pietro e Paolo.

Il Santo protettore della Chiesa Madre è S. Benedetto Martire. È stata rimaneggiata e ampliata nel XVI secolo. In quello successivo è stato costruito il "cappellone", per interessamento dell'arciprete Beato Pietro Caronna, che ivi è sepolto. Di elegante fattura barocca, il cappellone conserva una tela di Francesco De Mura e altre due di scuola

napoletana. Architettonicamente risente di stilemi precedentemente dettati dall'architetto di Oppido, Francesco Grimaldi (1543-1613). Nella Chiesa Madre si conservano due statue lignee del Quattrocento; un Crocifisso del Cinquecento e un notevolissimo tabernacolo in pietra, dello stesso secolo di scalpellini locali.

2.2.3.2 Chiesa di san Giovanni Battista

La Chiesa di S. Giovanni Battista risale al 1450 circa ed è situata nel centro storico del paese. Il portone di legno fu sostituito nel 1987 da quello in bronzo, con ricca decorazione, del Prof. Antonio Maria Cervellino. Gli otto pannelli sono il frutto di un lungo studio sia in relazione all'unitarietà dell'opera sia per una armonizzazione della prospettiva che l'altorilievo presenta.

Nel primo pannello troviamo l'Assunta, invece nel secondo, ricco di simboli e riferimenti religiosi e culturali, troviamo il martirio di s. Lucia, giovane siracusana, denunciata dal fidanzato come cristiana e perciò condannata a morte. Con il terzo pannello inizia la storia di S. Giovanni Battista, mentre il quarto narra l'incontro della Madonna con Santa Elisabetta. Con il quinto pannello ci troviamo di fronte al battesimo di Gesù e nel sesto siamo in piena tragedia. Il penultimo pannello è un invito alla pace tra i popoli; l'ultimo riproduce, in una dimensione temporale non definita, l'interno della stessa Chiesa affollata da fedeli che partecipano alla celebrazione della Santa Messa.

La chiesa presenta un portale semplice e la cupola, di tipo bizantino, è larga e piuttosto bassa. Ha avuto sempre una grande importanza oltre che spirituale, anche civile. Infatti, il Prof. Cervellino in *Revivalbum*, riprendendo le parole del Vinaccia, scrive: (...) *I Pubblici Parlamenti nel 700 e 800, come assemblee popolari, comizi, elezioni delle Cariche Municipali a Consiglieri ed a Sindaco, avevano luogo nella Chiesa di S. Giovanni il 25 agosto (...).*

2.2.3.3 Chiesa dell'Annunziata

La Chiesa dell'Annunziata è situata nella parte bassa del paese e si trova all'inizio della "trecedde", tratturo che la collega con la chiesa rupestre di Sant'Antuono. La chiesa risale al XIV secolo per opera di Monaci Antoniani e costituisce un beneficio Abbaziale. L'archeologa Lisa Lissi Caronna in *Oppido Lucano 1963* la descrive così: (...) *La facciata è costituita da un portale con arco a tutto sesto, sormontato da un occhialone e sopra questo il piccolo campanile a vela con la "campana parva". Il campanile era dotato di tre pinnacoli, su quello centrale si ergeva un'esile croce. La facciata è decorata con una divisione, in tre zone, segnate da una fascia di colore, l'inferiore all'altezza dell'imposta dell'arco del portale, la seconda all'imposta del tetto, circondando l'occhialone nella metà inferiore, la terza dalla metà dell'occhialone fino alla sommità del tetto (...).* Il lato ovest della chiesa è rinforzato da tre poderosi speroni. All'interno vi è la pala rappresentante l'Annunciazione, di Antonio Stabile, opera databile intorno al 1570.

Dall'ingresso della chiesa, volgendo lo sguardo verso il paese, è possibile apprezzare in primo piano il Palazzo Nigri e all'orizzonte la Chiesa Madre e il Castello

2.2.3.4 Santuario diocesano Santa Maria della Purità.

Meglio conosciuto come Belvedere, offre uno scenario naturale ed un panorama paesaggistico davvero suggestivo. Al suo interno racchiude un'interessante [statua lignea policroma](#), raffigurante la Madonna col Bambino, risalente ai primi anni del Cinquecento.

La leggenda che la circonda narra che la suddetta statua si sia collocata su una quercia del monte Belvedere e lì, sarebbe stata scoperta da un contadino. La Vergine espresse al contadino il desiderio di essere venerata in quel luogo. Gli oppidesi tuttavia eressero un edificio sacro a Lei dedicato, ma in luogo più vicino al paese. Qui fu traslocata l'effigie, che il giorno seguente però, fu trovata nuovamente all'attuale Santuario. L'episodio si ripeté più volte, finché si capì che la Madonna voleva essere venerata proprio al Belvedere. Si decise dunque di erigere il Santuario.

La fabbrica originaria della Chiesa dovrebbe risalire ai secoli XIII-XIV.

2.2.3.5 Chiesa e Convento di Sant'Antonio

Fondato nel 1482 da Francesco Zurlo, all'epoca Signore di Oppido Lucano, comprende la Chiesa, realizzata probabilmente nello stesso periodo di edificazione del convento e composta da due navate e da un presbitero quadrato. La struttura, ospita realizzazioni artistiche di notevole interesse.

Il ciclo di affreschi di Giovanni Todisco, relativi ad episodi tratti dal Vecchio e da Nuovo Testamento, si presentano in tre sale successive. In ogni stanza sono stati realizzati: un episodio del Vecchio Testamento e due episodi del Nuovo.

Nella prima stanza possiamo ammirare: Nabucodonosor e i tre fanciulli alla fornace; La guarigione dello storpio; La resurrezione di Lazzaro.

Nella seconda sala troviamo: Giuditta e Oloferne; Cristo e la Samaritana; Cristo e l'adultera.

Nella terza sala: La caduta della manna; La guarigione del cieco; La guarigione del paralitico.

Lo stile del Todisco è realistico ma non privo di eleganza, molto attento ai costumi contemporanei e alla riproduzione del paesaggio e delle strutture architettoniche, descritte in maniera raffinata e di garbo.

È possibile ammirare, inoltre, due opere del pittore Antonio Stabile: il trittico con la Vergine, Cristo e San Giovanni bambino, affiancata dalle Sante Maddalena e Caterina e sormontato dalla Trinità. Il polittico, costituito da due ordini di immagini. Nell'ordine inferiore troviamo la Madonna con Bambino accanto ai Santi Francesco

eAntonio, nell'ordine superiore troviamo nella pala centrale la Resurrezione, collocata tra San Giovanni Battista e Santa Maria Maddalena. Nelle tre lunette superiori troviamo l'Eterno Padre, accanto alle Sante Lucia e Caterina d'Alessandria.

Attualmente il Convento non è più abitato dai padri Francescani e solo la Chiesa viene utilizzata per la celebrazione festiva.

2.2.3.6 Chiesa rupestre di Sant'Antuono

A circa un chilometro dal centro abitato, in piena campagna, seguendo una strada tortuosa e irregolare, si arriva in Contrada Pozzella, dove si trova una **piccola cappella rupestre dedicata a Sant'Antonio abate**.

All'esterno la chiesetta mostra un tetto di tegole ad un unico spiovente, realizzato recentemente, poggiante sulla primitiva struttura in pietra viva.

Nella facciata si apre una porta d'ingresso rettangolare e una piccola finestra rotonda.

Scavata in una collina di tufo, si scopre una grotta, contenente un ciclo di affreschi.

La **cripta** è organizzata in un'unica navata alta 2,57 metri, larga 3,80 metri e lunga 5,70 metri. Ha un piccolissimo vano a destra, alto 2,38, largo 1,05 e lungo 2,80 metri, e da una diramazione laterale a sinistra alta 2,66 metri, larga 1,50 e lunga 4, secondo la puntuale descrizione di Alba Medea.

L'Italia Meridionale è ricca di queste realizzazioni, com'è possibile vedere anche a Matera e a Irsina (Potenza) o in Puglia, dove il fenomeno delle chiese rupestri è davvero molto intenso.

La cappella di Oppido Lucano nasce come precettoria sottoposta.

La scelta avvenne grazie all'importanza economica che questo piccolo centro dell'alto Bradano aveva in quel periodo. Quando una zona di sosta risultava particolarmente generosa dal punto di vista economico, infatti, sul luogo veniva costruita una precettoria dipendente da quella principale, in questo caso da quella di Napoli, ed era obbligata a versarle una certa quantità del proprio reddito annuale.

Ad Oppido la piccola chiesa sorge nei pressi di un torrente, questo fa supporre che accanto ad essa ci fosse una casa adibita ad accogliere malati di ogni genere, anche se non ci sono documentazioni relative alla presenza di un ospedale accanto alla Chiesa di Oppido. Il fatto, quindi, che questo esistesse realmente rimane una supposizione.

Il fervore religioso della popolazione, in questo periodo, era molto forte e questo permetteva agli Antoniani oppidani di ricevere numerose donazioni, compresi appezzamenti di terreno.

La crisi della chiesa però, alla fine del XIV secolo, con lo scisma d'Occidente e le lotte politiche degli Angioini, influì notevolmente sull'equilibrio dell'organizzazione antoniana in generale e sulle precettorie dell'Italia Meridionale.

Anche se non ci sono documenti che riguardano la chiusura dell'ospedale di Oppido, già nel XV secolo i religiosi avevano abbandonato il paese. La chiesa prende il suo nome dalla dizione francese "Antuane" di Antonio, che nel dialetto meridionale ha generato "Antuono".

La chiesa di Oppido Lucano è interessante poiché questo tipo di realizzazioni avevano origini legate alla devozione privata. A lungo infatti si è creduto che questo tipo di fenomeno fosse legato a movimenti monastici, ma tale ipotesi è stata smentita soprattutto dai programmi iconografici che non erano legati ad una committenza cenobitica, come invece accade a Sant'Antuono.

La narrazione pittorica del ciclo di affreschi che decora le pareti comprende l'intera vita di Cristo, partendo dal cunicolo sinistro con scene dell'Infanzia, alle quali si aggiungono anche il Battesimo e l'Ingresso a Gerusalemme. Le pitture continuano poi nella navatella centrale, con le storie della Passione, a partire dalla scena dell'Ultima Cena, per terminare con le Pie donne al sepolcro. Infine nel cunicolo destro troviamo la Madonna in trono con Cristo bambino e l'Angelo. Molte scene sono estremamente rovinate, altre completamente scomparse a causa dell'abbandono in cui si trovava la chiesa. Voci fondate di paese raccontano che fino a non moltissimi anni fa, la cripta era utilizzata dai pastori per rinchiudervi i maiali precedentemente portati al pascolo. Gli affreschi hanno quindi decorato per molto tempo un ambiente utilizzato come stalla. Intorno agli anni Settanta tuttavia furono realizzati dei lavori che permisero una maggiore fruibilità degli affreschi, e la scoperta di alcune ossa attribuite ai monaci che lì avevano abitato. Nel 2017 è stato realizzato un intervento di restauro.

2.3 Caratteristiche della comunità

2.3.1 Religiose

La Comunità parrocchiale, grazie anche alla presenza di sacerdoti che nel passato hanno curato in modo particolare la formazione religiosa sia supportando una sana religiosità popolare sia proponendo i percorsi dell'Azione Cattolica e pur vivendo una frattura nella generazione che va dai 30 ai 50 anni comunque attesta una **vivacità di partecipazione** alle celebrazioni che dice di una fede vissuta in modo autentico e appassionato. Se la partecipazione corale alla processione del Corpus Domini dice della centralità della fede nel Dio uno e trino fattosi carne e presente nel tempo, nondimeno la comunità vive la **centralità della devozione alla Madre di Dio** e ai santi nella forma del pellegrinaggio al Santuario del Belvedere e nella festa di sant'Antonio di Padova.

Nuovo complesso parrocchiale Oppido Lucano

Documento preliminare di progettazione

7

Caso forse unico tra le parrocchie, la statua del santo patrono non “risiede” in chiesa madre ma nella chiesetta del Convento dei pp. Francescani.

2.3.2 Sociali, Economiche e tessuto urbano

E' da sottolineare comunque un'economia vivace e composita. Aziende agricole con spiccate vocazioni alla cerealicoltura coesistono con aziende vocate maggiormente all'allevamento di bovini e ovini. L'artigianato è diffuso e ben radicato nel territorio sia a livello di trasformazione dei beni prodotti nel territorio comunale (panifici, aziende lattierocasearie, aziende di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli) sia nella produzione di beni e servizi. La mancanza di distretti industriali nel territorio e nel vicinato non impedisce comunque a oltre 300 dipendenti di raggiungere il sito di san Nicola di Melfi, ove Fiat e indotto offrono occupazione.

per una panoramica esauriente si rimanda alle schede reperibili sul sito <http://ottomilacensus.istat.it> a mo' di sintesi si offre il seguente quadro d'insieme.



2.3.3 Stato futuro in base a programmi urbanistici

Il piano regolatore recentemente adottato dall'Amministrazione comunale, considerata la completa urbanizzazione delle aree limitrofe e la presenza del vincolo archeologico perché a ridosso del Montrone, non prevede alcun programma di sviluppo urbanistico.

2.3.4 Punti di interesse (piazze, uffici pubblici, edifici e strutture particolari, etc.)

2.3.4.1 Il Castello

Il castello ricorda l'origine storica del paese. Probabilmente il castello di Oppido Lucano è stato costruito tra il 1047 e il 1051, durante le lotte tra il conte di Acerenza Riccardo Quarel, figlio di Asclittino e Dragone, uno dei figli di Tancredi d'Altavilla. Infatti nei primi trent'anni dell'XI secolo il castello era l'abitazione di Drachus e Maria, i genitori del proselito Giovanni Obadiah.

Francesco Giannone, nelle Memorie storiche ricorda così il castello: “era di forma irregolare a causa della accidentalità del suolo su cui venne edificato, in guisa da raffigurare la sua pianta quasi un trapezio, sul cui lato oblungo sorgeva il grandioso prospetto esterno, fronteggiato in origine da ben quattro torri merlate, due cioè angolari quadrate e due mediane rotonde poste a guardia della grande porta d'ingresso”. Una torre rotonda, che

doveva far parte del corpo centrale, rimanda alla torre del corpo centrale del castello di Venosa del 1470. Lo studioso Vinaccia così lo descrive nel 1728: “due torri di guardia per difendere la porta con ponte levatoio. Entrando per la detta porta si trova un cortiletto coperto a travi di cinque valere con pavimento di pietre forti; a sinistra di lei si entra nella stalla coperta a travi di nove valere con doppia travatura; sonovi le mangiatoie da una sol parte e sonovi due finestre una alla facciata esteriore, ed altra verso il cortile”.

Nel 1925 la torre fu distrutta per fare posto alla piazza (il Paschiere). Sulla parte del cordolo a semicerchio era appoggiata una lastra con lo stemma degli Orsini che subentrarono agli inizi del Cinquecento alla famiglia Zurlo. Da chi sia stato costruito il castello non risulta, ma dall'area dei suoi ruderi si intuisce la grandezza di questa costruzione. Infatti, nel Medioevo godette la fama di Castro fortissimo o magnum Castrum. La costruzione del castello di Oppido era destinata ad attirare i coltivatori della terra e nello stesso tempo proteggere il fiume Bradano a destra e a sinistra per evitare l'avanzare soprattutto dei Saraceni, abili nel risalire i fiumi e attaccare le popolazioni locali.

2.3.4.2 Palazzi storici

I primi Palazzi furono l'unione probabilmente di più “*lammioni*” su vari livelli coordinati per l'uso cui servivano. Grande spazio e importanza si davano ai Portali, quali ornamenti del portone d'ingresso di un palazzo civile, più raramente di un'abitazione e alle scale di accesso al piano elevato, dove abitava la famiglia del ricco proprietario. Erano costruiti in blocchi di pietra viva da taglio ben squadrate.

2.3.4.3 Strutture Culturali

2.3.4.3.1 Cineteca lucana

La Cineteca Lucana nasce dall'esigenza di recuperare conservare e salvaguardare l'inestimabile patrimonio cinematografico ormai conosciuto in tutto il mondo. Il 6 dicembre 2010 è stato siglato il Protocollo d'intesa tra il Comune di Oppido Lucano e la Cineteca Lucana con lo scopo di attivare forme di collaborazione tra le parti al fine di costituire in Oppido Lucano una struttura culturale permanente con il compito di: realizzare azioni a tutela, riordino, valorizzazione, promozione del patrimonio cinematografico di proprietà della Cineteca Lucana; raccogliere, diffondere, catalogare, restaurare e valorizzare la produzione cinematografica e di consentire la più ampia promozione; gestire ed organizzare mostre, incontri, seminari e promuovere iniziative di formazione.

2.3.4.3.2 Museo Etnografico

Il Museo Etnografico è stato inaugurato a Oppido Lucano l'11 Agosto 2011. Voluta dal Prof. Francesco Casale, dall'Associazione socio-culturale “L'Agrifoglio” e dall'Amministrazione Comunale.

Idealmente sono stati ricostruiti gli spazi di una casa contadina e delle attività agricole e artigianali di un tempo, grazie alla collezione privata del Prof. Casale e alla collaborazione di molti cittadini che hanno messo a disposizione i loro oggetti.

Il museo di Oppido Lucano è costituito da oggetti e attrezzi utilizzati nelle prevalenti attività della comunità: l'agricoltura, la pastorizia e l'artigianato in genere.

La prima sala è dedicata quasi esclusivamente all'agricoltura: sono presenti vari tipi di aratro, collari per animali, diversi tipi di falci e setacci e una macchina sgranatrice di mais; un angolo è riservato all'attrezzatura utilizzata nella produzione del latte ovino e del formaggio.

Nella seconda sala sono collocati gli utensili dei diversi mestieri artigiani: vi è l'angolo del fabbro, del ramaio, del falegname, del muratore e del calzolaio.

La casa contadina è allestita e arredata con una riproduzione abbastanza fedele di quella che era la casa del contadino di un tempo. Questa era costituita da una sola stanza che serviva da cucina, da camera da letto e quasi sempre anche da stalla. Inoltre vi è la presenza di un angolo dedicato al materiale bibliografico di Oppido Lucano.

2.3.4.3.3 Il Cineteatro “G. Obadiah

Il Cineteatro “G. Obadiah”, inaugurato il 6 Maggio del 2006, rappresenta per l'intero territorio dell'Alto Bradano, e non solo, un punto di riferimento notevole.

Si è voluto intitolare il Cineteatro Comunale a Giovanni Obadiah per il suo peso nella storia della musica ebraica e, in generale, nella storia del Medioevo, nonché per la sua rilevanza internazionale, che fa del proselito normanno la prima e più importante figura di artista e di uomo di cultura cui Oppido abbia dato i natali.

La struttura, che negli ultimi anni ha visto la realizzazione di nuovo impianto audio-video, è al centro d'importanti iniziative culturali sia locali sia regionali. Da segnalare è l'annuale “Stagione teatrale” promossa dall'Amministrazione Comunale. La rassegna è ricca e variegata: spazia dalla prosa classica ad allestimenti ricercati e singolari con attori di fama nazionale.

Inoltre, quale contenitore culturale per l'intera area dell'Alto Bradano, ospita importanti iniziative: musicali, cineforum, conferenze, convegni, rassegne letterarie, ecc...

2.3.4.3.4 Biblioteca comunale

La Biblioteca Comunale, curata dall'Unitre di Oppido Lucano, è stata inaugurata il 4 Agosto 2011. La struttura, situata nei locali sottostanti la sede municipale in Via M. Pagano, rappresenta un punto di accesso facile e immediato al libro e a tutti gli strumenti della conoscenza. Il sistema di catalogazione e di ricerca dei testi è in fase di elaborazione. Le sezioni presenti sono quelle di saggistica, informazione, manuali, enciclopedie. Importante è la sezione dedicata alla bibliografia su Oppido Lucano e agli autori locali. La Biblioteca è un importante centro di promozione culturale, dove la lettura non è solo un momento individuale, ma un'occasione di crescita e confronto per quanti (studiosi, studenti e curiosi) vogliono approfondire le proprie conoscenze. Il 1 Febbraio 2012 la Biblioteca ha ricevuto il Premio "Ignazio Ciaia", sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, da parte della Fondazione Greco di Martina Franca (TA), per l'attività culturale e di promozione alla lettura che la Biblioteca Comunale svolge.

3. Significato nel contesto urbano

3.1 Rapporto tra chiesa e contesto urbano

Il complesso parrocchiale nel suo insieme sarà per il "viandante" un richiamo alla presenza di Dio nel tempo e nella storia del suo popolo e deve fungere da delicato e fermo richiamo ad una vita "coscienziosa", capace di coniugare nell'oggi di ogni uomo i valori propri della fede.

Lo spazio antistante il complesso parrocchiale deve avere la funzione di preparare l'entrata in chiesa restituendo alla persona il giusto stato d'animo per stare dinanzi a Dio e nello stesso tempo deve accogliere con entusiasmo chi esce dalla celebrazione equipaggiandolo per il cammino della vita.

Nondimeno tale spazio deve essere "significativo", prescindendo dalla partecipazione all'azione liturgica, per chi dovesse semplicemente "passeggiare" o sostare.

3.2 Elementi caratterizzanti

Il sagrato dovrebbe porsi come introduzione al concetto di vita mediante **richiami all'acqua e alla vegetazione**, simboli noti, condivisi e ben riconoscibili della vita che nasce e si sviluppa. Acqua e piante/alberi svolgerebbero la doppia funzione di predisporre le persone all'ingresso in chiesa e di creare una pausa tra la velocità e la 'rumorosità' della vita quotidiana e il tempo denso e gradevole della riflessione spirituale.

Il sagrato dovrà quindi essere un canovaccio in grado di aiutare il viandante a fare chiarezza dentro di sé.

Ci sia un **centro** capace di evocare

la dimensione del fluire del tempo (dum loquimur invida fugerit aetas, carpe diem...)

il valore assoluto della vita in quanto tale.

Tale centro sia anche l'invito a ripristinare il primato del rientrare dentro di sé per affermare che ogni esistenza acquista senso a partire da ciò che si mette al centro del proprio cuore. Dovrà costituire per ogni persona un invito a riflettere su cosa sta al centro della propria vita.

Nella tradizione sapienziale **la vita è paragonata ad una via**. "Sapienza dell'accorto è capire la sua via" (Pr 14,8). Ri-trovare se stessi e trovare Dio coincidono. Ecco allora che lo spazio antistante diventa una pista per interrogarsi sulle quattro coordinate fondamentali della vita sapiente, saporosa:

la sapienza come scienza. Sapere le cose e saperle trasmettere

la sapienza come abilità, artigianalità. Fare bene il proprio mestiere

la sapienza come relazione. Saper stare con gli altri

la sapienza come lotta contro il dolore e la morte

Studio, lavoro, amore/amicizia e dolore sono le coordinate del vivere umano sotto il sole.

Il sagrato come luogo capace di restituire a tutti, singolarmente, la consapevolezza di avere un compito grandioso da svolgere sotto il sole in nome e per conto di Colui che è sopra il sole.

Ma la vita è un mistero più grande della nostra intelligenza, e la coscienza di questo limite è la vera sapienza, che spinge ad entrare nel **recinto sacro**.

La **struttura della chiesa** deve significare contemporaneamente

la "**proposta**" **delicata di Dio** di accompagnare la ricerca del vivente "facendosi trovare". L'incontro con Dio è dono, e quindi sorpresa, gioia per la sproporzione tra ciò che si cerca e ciò che si trova → perla preziosa, fiore caduto dal cielo...

la prossimità di Dio alla fatica di vivere di ogni uomo. Come il sole dall'alto dei cieli si prende cura dell'esile filo d'erba, così l'Altissimo si china sulla trama mortale del vivente

La struttura dirà quindi la premura di Dio per l'uomo, il suo desiderio di farsi trovare da chi lo cerca. E fungerà anche da elemento calamitante la ricerca sapienziale che abita il cuore di ogni uomo.

Il **complesso parrocchiale**, riconoscibile chiaramente in quanto tale, sarà quindi percepito dal viandante come un invito del "**Dio-con-noi**" ad entrare in relazione. Ogni persona avvertirà l'essere attratto delicatamente da una realtà grandiosa che non si impone, ma desidera proporre il segreto che getta luce sull'intera esistenza.

4. Informazioni riguardanti le specifiche esigenze liturgiche

4.1 Spazio , percorsi liturgici e luoghi liturgici

All'**interno** sarà proprio l'uso sapiente della luce, il canale attraverso il quale passa la vita, ad avere il compito di catechizzare

significando il desiderio di rischiarare il volto di ogni singolo che riscopre la gioia di stare insieme con gli altri guidando gli occhi e il cuore verso i luoghi propri della comunicazione dell'amore di Dio: l'altare, l'ambone, la croce;

proponendo la Madonna come madre di misericordia e maestra di vita.

Entrando la sensazione di serena accoglienza che deve trasmettere la struttura deve portare lo sguardo ad adagiarsi **sull'altare, sul crocifisso e sull'abside**, quasi a significare le coordinate di senso di tutta la vita: celebrare Cristo Signore per poter essere ammessi alla gioia senza fine. La **centralità dell'altare e del crocifisso** "stupiranno il viator" dicendo sia la dimensione smisurata del dono di Dio sia l'estensione universale dell'amore.

La reazione del credente potrà essere sia di una corsa gioiosa per ricevere l'abbraccio sia di un interrogativo sulla propria dignità.

Di qui la possibilità di posizionare in modo visibile all'ingresso e nelle sue adiacenze due **confessionili** che richiameranno l'altare: Il tutto a significare la circolarità tra uomo, perdono e Dio. Nella tradizione ebraica, infatti, si dice che la polvere dell'uomo è presa dalla terra sulla quale si trovava l'altare dell'espiazione, quasi a significare il diritto di ogni uomo a chiedere perdono e il desiderio di Dio di perdonare.

L'**altare**, fuoco dell'intera struttura, dica contestualmente stabilità – la decisione irrevocabile di Dio di vivere il primato del dono- e desiderio di comunione. **I lati siano uguali in misura** per dire l'armonia dell'universo (base della bellezza) e la pari dignità di ogni vivente (base del ben-essere). Sui lati ci siano simboli richiamanti le coordinate della vita così come pensata da Dio:

* frumento → per nutrire bisogna accettare di diventare pane. tutt'uno con l'altro

* fiore → ogni esistenza è stupore, profuma di Dio

* pietra → la vita non si può distruggere, è eterna

* L'orante → avrà dinanzi un elemento iconografico capace di ridire l'invito rivolto da Dio a farlo suo commensale.

L'**ambone** sia posizionato sullo stesso livello dell'altare ma in una **posizione più avanzata** rispetto all'assemblea. Esso deve significare la perennità del desiderio di Dio di raccontare la sua storia al fine di trasformare la vita del credente sino a renderlo capace di osare l'avventura di vivere autenticamente come persona "fatta a immagine e somiglianza di Dio".

Il suo **essere rialzato rispetto all'assemblea** vuole significare l'importanza di chi ascolta per chi parla e la delicatezza di una parola che può essere anche vanificata.

Sia la parabola del seminatore la cifra della sua realizzazione: ostinazione del seminatore / responsabilità-vigilanza dell'uditore

Il **rapporto altare-ambone** sia di sussidiarietà: parola e cibo sono insieme in funzione della rivelazione del cuore di Dio e del desiderio di pienezza di vita. Siano accomunati dal segno della perennità: Dio non farà mancare mai ciò che serve per vivere.

La **sede** restituisca l'idea di una presidenza di servizio: "ecco io **sto in mezzo a voi** come colui che serve". Essa nasce dalla familiarità con Dio (sta nella "zona" di Dio) e ha come compito quella di significare fedeltà di Dio alla promessa di non far mancare mai guide per il suo popolo

L'**abside**, che non si esaurisce semplicemente in una parete che fa da sfondo all'altare, sia un elemento ben definito, capace di dire chiaramente che oltre il finire dei giorni, il compimento dell'opera dell'uomo - la fede- sarà il dono della piena comunione con Dio

La **cappella feriale** con il tabernacolo sia percepita come il luogo già preparato da Dio per accogliere nel calore dell'intimità il viandante. Il salmo del bel pastore faccia da traccia ideale dell'atmosfera che avvolge l'orante. Sia essa in dialogo con l'aula liturgica e in funzione accessoria all'aula stessa.

Il **fonte battesimale** evochi la grazia della rigenerazione che restituisce all'uomo la sua dignità filiale. Con forme artistiche adeguate si propongano richiami a momenti particolari della storia della salvezza o alla novità di vita che riveste la trama mortale del vivente. Sia visibile la dinamica discesa-risalita così come l'offerta a tutti del dono della salvezza.

Nell'aula liturgica, rispettate rigorosamente le indicazioni della Nota pastorale, non mancheranno **elementi propri della storia religiosa della comunità**. Senza alterare la **centralità dell'altare**, ci sia lo spazio per una statua o immagine sacra da offrire alla venerazione a seconda del tempo liturgico (sant'Antonio, la Madonna, san Benedetto martire, san Rocco, san Francesco di Paola). La comunità in chiesa deve ritrovare i segni della propria storia di fede: ci deve essere una novità nella continuità.

Come sarà significativo lo sguardo sul presbiterio e sull'abside, così sarà significativo lo sguardo lasciando la chiesa. L'**uscita** deve consegnare una, due, tre parole visive in grado di sorreggere la speranza nei luoghi della vita: il bel pastore, la peccatrice perdonata, la moltiplicazione dei pani -> uno vale più di tanti, la forza del perdono, la gioia/sollecitudine alla condivisione del poco a disposizione.

Uscendo, dopo aver fatto l'esperienza di stare alla presenza del Signore, il sagrato ha la funzione di consegnare al viandante una bussola esistenziale con al centro il radicamento nell'acqua viva (sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua ... salmo 1) e tutt'intorno, nelle quattro direzioni,

l'invito a investigare sempre
la passione nel fare bene il proprio dovere
la ricerca spassionata della comunione con gli altri
la forza di lottare contro il male

Lo spazio attualmente occupato dal corpo di fabbrica già cooperativa "Zefiro" potrà essere adibito a dignitosa abitazione del clero.

5. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

"Non si può partire dalla chiesa considerata solo come opera muraria. Prima ci si deve porre di fronte ai soggetti per i quali sarà edificata e al Soggetto divino a cui è riferita. Il che vuol dire individuare un gruppo umano che abbia una sua autonomia "territoriale", farsi carico delle sue attese, corrispondere alle sue istanze e condividere la sua crescita di fede". (Progettazione di Nuove Chiese, §4)

L'esigenza principe è e resta sempre la celebrazione eucaristica, fonte e culmine della vita cristiana, da cui si originano tutte le attività della parrocchia, dalla catechesi alla carità, dalle feste del Signore, della Vergine e dei Santi, alle associazioni laicali al servizio della scuola materna.

Ciò detto, è chiaro che la fede e la devozione di questa porzione del popolo di Dio sono i veri fondamenti su cui il nuovo complesso parrocchiale andrà a sorgere e di cui sarà espressione nelle forme architettoniche e nel programma iconografico.

5.1 Uno sguardo retrospettivo. Elementi importanti di devozione

Quest'ultimo in particolare muoverà dalla coscienza di ciò che ha già marcato, per così dire, il paesaggio spirituale di Oppido nei secoli, dalle figure di Maria Santissima (venerata con i titoli della Purità e del Belvedere, dell'Annunziata, dell'Addolorata, del Rosario e dell'Assunta), dei SS. Pietro e Paolo, titolari della Parrocchia, di San Giovanni Battista, di Santa Lucia, di S. Antonio di Padova, Patrono e protettore di Oppido, di San Giuseppe e di San Benedetto martire, compatrono di Oppido

A queste figure sono legate anche le manifestazioni esterne della fede, quali le feste patronali di S. Antonio di Padova (12-13 giugno) e della Madonna del Belvedere (martedì in albis e domenica dell'Ascensione) con le rispettive processioni; ad esse seguono la processione dell'Addolorata, la sera del Venerdì Santo, la processione dell'Assunta (15 agosto). Menzione a parte, ovviamente, merita la solennità e la processione del Corpus Domini. È opportuno tuttavia precisare che queste nostre immagini di pietà e devozione trovano il loro senso compiuto soltanto nel disegno più ampio della **storia della salvezza**, che abbraccia Antico e Nuovo Testamento e che **ha il suo compimento in Gesù**. Dunque, quanto più il programma iconografico rispetterà questo assunto, tanto più risulterà funzionale allo spazio sacro e a ciò che vi si celebra.

5.2 Linee guida del programma iconografico

Tema unitario del programma artistico ed iconografico potrebbe essere la vocazione di ogni vivente a dire Dio. Il tutto si compie nella misura in cui ci si lascia travolgere dalla potenza della grazia della **vocazione**. La testimonianza di **persone che nella Bibbia testimoniano la fedeltà all'irruzione di Dio nella loro vita** (Noè, colui che invoca; Mosè, il balzubiente; Geremia, Davide, Rut, Ester, Susanna, Maria) deve elevare la mente del credente alla consapevolezza di essere equipaggiato per vincere il male e rendere la propria storia manifestazione della potenza di Dio: "non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" affermava san Paolo.

L'unitarietà del programma artistico ed iconografico ha il suo vertice nel collegare idealmente l'aula, che rappresenta la storia del vivente inserita e comprensibile all'interno della storia della salvezza - i santi accompagnano il vivente e testimoniano che essere-di-Dio è possibile -, con l'**abside** che dice del tempo a venire e che sarà l'offerta del compimento del desiderio di pace-amore-giustizia coltivato in vita. E' il saper stare con gli altri e per gli altri che anticipa il paradiso.

Si ritiene comunque prioritaria la centralità del rapporto orante-altare

6 Dimensionamento del Complesso parrocchiale e delle sue parti

Il dimensionamento del complesso tiene conto delle esigenze pastorali, sociali e ambientali nonché del bacino d'utenza.

La pastorale richiede spazi adeguati sia per l'attività di gruppo sia per l'attività comunitaria. Di qui la necessità sia di aule di dimensioni adeguate per attività con piccoli gruppi omogenei sia di un'aula più grande per incontri con più gruppi.

Considerata la frequenza festiva attestata normalmente sulle 500-600 persone, nonché il numero di battesimi che rientra nella media di circa 40 l'anno e tenuta in debita considerazione l'alta partecipazione di fedeli in occasione di eventi luttuosi così come di momenti gioiosi, si ritiene adeguato un dimensionamento orientativo così ripartito

* **Sagrato mq 700**

* **Aula liturgica con cappella feriale: mq 500 (400+100)**

* **Sacrestia, archivio parrocchiale, ufficio del parroco, servizi igienici: mq 140**

* **Locali di ministero pastorale**

6 aule per catechismo/incontri di gruppo 30 mq cadauna

1 sala per riunioni 60 mq

Vani accessori (corridoi- vani tecnologici) - e servizi igienici (uomini/donne/disabili) mq 80

*** Salone parrocchiale mq 280**

*** Casa canonica**

* appartamento del parroco mq 80

* 3 mini-appartamenti per ospiti mq 40

*** Spazio aggregativo attrezzato all'aperto**

7 Caratteristiche tecnico-costruttive dell'intervento

Aspetti generali e architettonici

Considerare prioritarie le seguenti dimensioni

ricerca di un'alta qualità estetica e tecnico-costruttiva con l'adozione delle più moderne tecnologie nel settore; massima attenzione alle esigenze funzionali: la funzione ha un ruolo chiave e non secondario all'aspetto estetico; rispetto rigoroso delle normative urbanistiche e della sicurezza (fruizione interna ed esterna, strutturale, geologica, antincendio, impiantistica);

ricerca di sistemi costruttivi integrati tendenti al raggiungimento di un buon grado di sostenibilità ambientale (illuminazione e climatizzazione - da analizzare attentamente in fase di progettazione definitiva i rapporti costi/benefici);

adozione di materiali e impianti che favoriscono una facile ed economica gestione e manutenzione dell'edificio (facile accesso agli elementi tecnologici per modifiche e manutenzioni - materiali durevoli privi di particolari manutenzione);

adozione di sistemi tecnologici evoluti tendenti a favorire il risparmio energetico durante l'esercizio (climatizzazione ed energia solare);

7.1 Correlazione e interferenze con il contesto

Lo spazio offerto dall'amministrazione comunale, essendo a ridosso della strada principale favorisce la diretta accessibilità che con opportuni accorgimenti abbatte completamente ogni barriera architettonica. L'accesso sarà esclusivamente pedonale a tutta l'area. La vicinanza del "mercato coperto" può supplire a possibili bisogni di spazi da adibire a parcheggio per le autovetture.

Obiettivi relativi alla sostenibilità ambientale

Il progetto deve prevedere soluzioni che garantiscano il benessere ambientale minimizzando i costi di gestione.

Dal laboratorio di idee è emersa la predilezione per l'uso di tecnologie e materiali ecocompatibili, impianti progettati e scelti con criteri di auto-sufficienza energetica.

massimo livello di qualificazione energetica;

ottimizzare l'irraggiamento solare;

minimizzazione risorse non rinnovabili e massimizzazione rinnovabili;

materiali a ridotto impatto ambientale e elevata riciclabilità;

utilizzo sostenibile degli immobili;

ventilazione naturale;

illuminazione naturale;

sistemi di domotica e rilevazione delle presenze;

ottimizzazione dei consumi idrici.

7.2 Materiali

Al fine di garantire la durata dell'edificio e per il rispetto dovuto a quanto i fedeli hanno offerto con generosità, si scelgono materiali tradizionali, sperimentati, durevoli, noti per le loro caratteristiche.

Devono essere previsti materiali a basso impatto ambientale, facilmente reperibili, di facile manutenzione, di elevata durata. Si preferiscono materiali sobri, naturali e locali.

Per le pavimentazioni si scelgono materiali antiscivolo, facilmente pulibili.

Materiali, opacità, trasparenze dovranno essere utilizzati per sviluppare un significativo rapporto con gli esterni e con i valori ambientali e urbani presenti.

7.3 Impianti

7.3.1 Illuminazione

PNC 30.

In un'attenta progettazione, la luce naturale concorre nell'architettura ad assicurare rilevanti effetti estetici, ma deve consentire anche i giusti livelli di luminosità funzionale, (con i relativi accorgimenti per evitare abbagliamenti) sia per l'assemblea sia per lo spazio presbiteriale e altri spazi, in modo che nelle ore diurne non si debba fare che un limitato uso di altre fonti di luce. La luce artificiale dovrebbe rispecchiare il più possibile le funzioni della luce naturale.

Fatta salva l'esigenza delle luci di servizio, delle luci di emergenza, delle spie luminose per le norme di sicurezza, il quadro elettrico sia ubicato in sacrestia e qui facciano capo i comandi di tutti i circuiti della chiesa.

Assicurate le esigenze fondamentali di luminosità (come del resto anche quelle termiche e di aerazione), occorre che vengano precisate le possibilità di soddisfare le richieste liturgiche più frequenti della comunità (liturgie eucaristiche feriali, festive, celebrazioni sacramentali non eucaristiche, momenti dell'anno liturgico ecc.), ma anche garantite le condizioni per affrontare eventi più rari e straordinari (ad es. veglie di preghiera, rappresentazioni sacre ecc.)

7.3.2 Climatizzazione

PNC 31

Per l'aula liturgica e i locali annessi è necessario assicurare un ricambio naturale d'aria, facilitando l'apertura e la chiusura degli infissi.

Va comunque garantito un accurato controllo affinché non vi siano fonti localizzate di condensa.

Pur non essendo necessari impianti di riscaldamento sofisticati, data la breve permanenza dell'assemblea, tuttavia è bene assicurare una soddisfacente climatizzazione, evitando correnti d'aria, rumorosità e negativi impatti estetici. A tal fine, si cureranno le apposite bussole per le porte d'ingresso.

Per tutto il complesso vanno poi previste non solo le parzializzazioni a circuiti separati, a seconda dei periodi di funzionamento, ma anche l'isolamento tra le singole parti parcellizzate.

Per la tempestiva utilizzazione dell'impianto termico occorrono comandi centralizzati, con possibilità di comando a distanza.

Si invita a riflettere sui principi di "concezione bioclimatica" dell'edificio, privilegiando l'uso di strumenti passivi per il controllo del clima ...

7.3.3 Acustica

PNC 32.

Nella progettazione di una nuova chiesa a livello strutturale, di forma e di qualità di materiali si tengano presenti le regole fondamentali che garantiscano in genere un risultato acustico accettabile.

È importante ricordare che eventuali vizi d'origine sono difficilmente rimediabili con l'impianto di amplificazione.

bene evitare di costruire una nuova chiesa in zone acusticamente disturbate. In presenza di rumorosità persistente, occorre tener presente la necessità dell'isolamento acustico dall'esterno (doppie porte, doppi vetri ecc.).

Gli impianti di diffusione acustica dovrebbero essere a servizio delle aree celebrative sia come sorgente che come apparati diffusori. Per questo gli altoparlanti siano collocati con particolare cura in modo da servire tutti gli spazi dell'edificio.

Per quanto riguarda **l'organo a canne**, la resa dello strumento è condizionata dall'ubicazione e dal tipo di struttura che racchiude il complesso delle canne (cappella o nicchia). Una buona sonorità dipende da una struttura che faccia da cassa di risonanza e nello stesso tempo permetta al suono di espandersi. I progettisti prendano coscienza di questa tematica, anche per sollecitare i committenti a chiedere verifiche in tal senso fin dall'inizio della progettazione. Lo spazio ideale per l'organo e gli altri strumenti musicali, come pure quello del

coro è una **postazione intermedia fra l'assemblea e il presbiterio**. Le soluzioni concrete andranno cercate in rapporto sia al tipo di organo scelto sia alla configurazione dell'aula.

Particolare cura deve essere dedicata, quando occorra, alla **sonorizzazione del coro**, provvedendo i necessari microfoni e attacchi microfonicici.

7.4 Gestione e manutenzione

Nel corso della progettazione siano introdotti tutti gli accorgimenti che garantiscono la regolare e agevole manutenzione della chiesa e dei suoi impianti, (...) sia assicurata l'accessibilità alle parti alte dell'edificio, l'ispezionabilità delle condutture e delle canalizzazioni, che devono essere poste in cunicoli o in vani completamente controllabili.

I costi gestionali, la piena e continua fruibilità nonché il permanere del valore architettonico e simbolico del manufatto sono da ritenersi elementi prioritari già in fase di progettazione.

Al fine di contrastare i processi di degrado del manufatto e di prevenire guasti sarà necessario predisporre un esauriente documento di uso e manutenzione.

8. Documentazione allegata

- 8.1 Estratto Catastale
- 8.2 Relazione geologica
- 8.3 Visura e mappa catastale aggiornata
- 8.4 Documentazione urbanistica
- 8.5 documentazione fotografica

Nuovo complesso parrocchiale Oppido Lucano
Documento preliminare di progettazione